Anno XVII. Lunedì 30 Ottobre 1882 N. 258

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante il periodo elettorale, il « Giornale di Udine » si vende a 5 centesimi.

Il governo parlamentare (1)

Abbiamo un giorno udito da uno che avemmo collega nel Parlamento, che il Governo parlamentare si di mostrava inetto a reggere bene l'Italia. Egli adduceva delle ragioni, che meritavano certo molta considerazione, dacchè tutti potevano accorgersi, che il reggimento dei partiti alternantisi al potere all'uso inglese, non aveva prodotto fra noi che lo sminuzzamento dei partiti medesimi, di tal guisa che, disciolti in piccole consorterie, in gruppi, nessuno di essi poteva darsi una forte maggioranza da costituire un vero Governo, che abbia scopi determinati, utili al paese e da questo veramente richiesti e fosse abbastanza vigoroso da saper raggiungerli, senza piegarsi per congenita debolezza ora di qua, ora di là.

Questo giudizio, sebbene comprovato da fatti troppi e troppo evidenti, ci parve eccessivo, e combattendo, più colla speranza del contrario che non negando quei fatti che erano innegabili, l'opinione del collega, prima esprimemmo la nostra, che non si poteva foggiare in Italia come nell'Inghilterra una rappresentanza nella quale ci fossero due partiti bene tra loro distinti per opinioni e per cumulare in sè interessi diversi: sicchè bisognava ammettere quello che era, cioè che avevamo piuttosto una gradazione di opinioni e d'interessi personali, che avrebbero portato il Governo ora alquanto più a destra, ora un po' più a sinistra, colla possibilità di successivi accordi nel mezzo. Poscia dicevamo, che non bisogna diffidare di noi medesimi, dopo una prova ancora troppo breve, di questo modo di reggimento. Ad ogni modo, dicevamo, dovete riflettere, che l'unità nazionale si è di tal maniera formata, e che quindi il reggimento parlamentare aveva in sè stesso la ragione di esistere, perchè soltanto di tal maniera potrebbe esistere la Nazione quale l'avevamo fatta. Forse, con chiudevamo, la soma si aggiusterà per via; ed esprimevamo poi anche una opinione, che ci parve dover desumere dalle condizioni reali del paese.

Noi, dicevamo, abbiamo dovuto accentrare il potere nel Governo uscito dal Parlamento, perchè i primi e grandi scopi veramente nazionali domandavano, che il Governo centrale avesse modo di conseguire quegli scopi e di camminare rapidamente, più forse che la grande maggioranza degl'Italiani fosse preparata dalla sua educazione a seguirlo, verso una reale unificazione d'interessi ed una educazione, che prima mancava nei più, al governo di sè.

Fino ad un certo punto si poteva dire, che non vi fossero nemmeno veri partiti; giacchè tutti, almeno i più colti, volevano la stessa cosa, spingendo gli uni fino alla temerità, gli altri guidando in modo da poter riuscire. Ma dopo ciò converrebbe vedere se, diminuito il numero delle provincie, ridotte a regioni naturali, e quello dei Comuni, sicchè possano stessi trovare in sè tutti gli elementi per trattare i loro interessi speciali, secondo la legge generale, e con una seria controlleria dello Stato, convenisse affidare alle une ed agli altri il governo di sè, serbando allo Stato e quindi alla Rappresentanza parlamentare, da cui emanasse il Governo, tutta la legislazione ed i grandi interessi nazionali.

Di tal guisa, opinavamo, non ci sarebbe più nel Parlamento quella lotta di piccole ambizioni e di piccoli interessi locali, e quella scalata al potere per goderne personalmente i frutti per sè ed i propri amici.

Opponevamo così argomenti, che ci sembrano ancora buoni, malgrado le disillusioni provate, a fatti cui non potevamo negare.

Dopo questo scambio d'idee ci parve di restare, come accade, ciascuno della propria opinione.

Una lode data recentemente da un giornale straniero (la *Neue Freie Presse*) all'opera del Governo parlamentare in Italia ci fece tornare col pensiero a quella conversazione; ed avremmo voluto accettare interamente per buona quella lode, anche per quel po' di amor proprio nazionale, che naturalmente tutti serbiamo.

Sì: dicevamo a noi stessi nell'intimo nostro pensiero; il reggimento parlamentare ha non solo raggiunto fra noi i grandi scopi nazionali, ha fondato l'unità della patria, ci ha salvati dal fallimento, ed accresciuto così il nostro credito finanziario e politico in Europa, ci ha fatto fare dei gran passi nelle opere pubbliche, nelle istituzioni educative, nelle migliorie locali, e con tutto questo seppe uscire dallo sbilancio e migliorare la situazione finanziaria ed economica del paese.

E questo è realmente vero; ma è vero altresì, come riflettevamo in appresso, che molte cose si sono fatte a salti, anteponendo quelle che dovevano essere posposte e viceversa; e ciò perchè il partito che pigliava le redini del Governo, anzichè occuparsi prima di tutto degl'interessi generali e più urgenti della Nazione, aveva d'uopo, per sostenersi, di adulare quella opinione pubblica che era una parvenza superficiale e che veniva artificialmente creata dai declamatori col ripetere sempre le stesse cose, invece di fondarsi sulla realtà delle condizioni, dei bisogni e dei mezzi e dei veri scopi nazionali.

Appunto in questo ci apparvero i difetti del reggimento parlamentare, che va oscillando di qua e di là per seguire opinioni, che non si sono formate collo studio della realtà. Presso di noi gli effetti di questo difetto del reggimento parlamentare si mostravano tosto ben più che nell'Inghilterra, dove hanno imparato per lunga pratica della libertà a progredire per gradi, e secondo i bisogni reali del paese, e la opinione che in essa si andò poco a poco formando da sè circa al modo di soddisfarli.

Per questo appunto colà un uomo di Stato riformatore, che tornò poscia al governo, dopo esserne sbalzato per eccesso di riforme in parte premature, dovette confessare che ne avrebbe proposte delle altre, se il paese le avesse chieste, ma che non credeva possibile, nè utile di prevenire la stessa pubblica opinione.

Noi, meno pratici e meno riflessivi degli Inglesi e più inchinevoli alle facili esaltazioni della natura nostra, od alle imitazioni di quello che abbiamo veduto farsi in Francia, che è il paese dove in tutto si procede per contrapposti, invece che progredire misuratamente, ma sicuramente e sempre, si era caduti negli inconvenienti stessi dei nostri vicini, sebbene con maggiori e più rapidi ritorni al buon senso, che in Italia non è poi tanto raro, e che ci farebbe far meglio, se i molti fossero proceduti, per istudio e lunga pratica, nella educazione politica.

Facendo poi obiezione a noi medesimi, ci abbiamo chiesto chi fosse, e perchè questa volta quasi ci stralodasse il pubblicista austriaco non sempre a noi favorevole.

Evidentemente quel pubblicista opponeva la condotta degli Italiani a quello che accadeva nel suo Stato ed anche nell'Impero germanico, dove, per diverse ragioni, il reggimento parlamentare non esisteva, ed anzi, se si parla del Bismarck, era combattuto da lui ad oltranza, tenendo egli pochissimo conto della rappresentanza nazionale.

Bismarck ha una difficile bisogna dinanzi sè. Egli ha ancora da compiere la unificazione nazionale ed ha da lottare col separatismo, anche perchè molti Stati tedeschi di prima, al contrario dei nostri, godevano di una maggiore libertà che non la stirpe unificatrice, cioè la prussiana.

Egli è costretto a difendere la sua politica e quella del suo sovrano, quasi dissimulandola, o serbandone il segreto. Per questo appunto, dopo avere trattato successivamente coi diversi partiti, si cura meno delle elezioni, essendo risoluto a procedere nella sua via, malgrado le opposizioni delle mutabili maggioranze. Noi non faremmo questo, anche perchè non ne abbiamo bisogno, e perchè non ci gioverebbe: soprattutto non avendo un Bismarck; e se lo avessimo, non dovremmo accettare un simile reggimento, che mira ad altri scopi, che non sieno e non possano essere i nostri.

Di nuovo abbiamo dovuto riflettere al perchè il pubblicista austriaco opponesse i risultati del reggimento parlamentare in Italia a quelli ottenuti nel proprio Stato, dove non soltanto non esiste, ma diede prova, per altre ragioni, di non potere esistere.

Quel pubblicista rappresenta i liberali tedeschi dell'Austria; ma quei liberali non meritano poi nemmeno un tale nome, perchè, col pretesto della maggiore sua coltura e compattezza, vorrebbe far prevalere in tutto nel governo dello Stato la nazionalità, che non potrà mai formare una vera maggioranza daccanto alle altre nazionalità, specialmente alle slave, che numericamente la formano, quantunque esse pure sieno tra loro divise, e la formano almeno dinanzi alla nazionalità tedesca, che è in fatto una minoranza. Di più, il dualismo rese necessario colà di sottrarre al governo delle singole rappresentanze gl'interessi comuni, cioè i più grandi dei due Stati di cui è composto l'Impero. *Imperare* colà è fatale, mentre presso di noi si può *reggere*.

Ma, per rispondere a quelli che trovano molto di che dire sui pratici effetti del reggimento parlamentare in Italia, due cose ci convien fare.

Prima di tutto è da mettere fuori di ogni dubbio la *stabilità* degli ordini rappresentativi, ammettere che non abbiamo bisogno di *Costituenti*, perchè siamo costituiti; ma poi conviene anche riflettere, se non abbiamo anche noi bisogno di una grande riforma, che non tocca no la Costituzione, ma che sarebbe pure una vera legge costitutiva, e sarebbe quella sopra accennata di dare alle Provincie ed ai Comuni molto concentrati un sì ampio governo di sè, che non restasse allo Stato che di controllare severamente la loro parziale amministrazione, di tal guisa, che le leggi sieno eseguite, come pur troppo non lo sono ora, specialmente nella regione meridionale, troppo a lungo disusata dal governare sè stessa ed inclinata a favorire i soprusi di quella che dovrebbe essere la classe dirigente, ma non è invece che una classe assorbente, sacrificante ai propri, personali e delle clientele, gl'interessi comuni.

Per ottenere questo effetto ci vuol ben altro, che la misera, se non ridicola riforma che si vanta del De Pretis e della quale, dopo che da una ventina d'anni se ne parla, non si seppe mai venirne a capo e se ci si verrà, sarebbe forse un peggioramento anzichè un reale miglioramento delle condizioni attuali.

E qui ci cade sott'occhio un articolo di un giornale nostro (*La Rassegna*); il quale si domandava che cosa vorrà, o potrà fare il De Pretis, *dopo il programma*, che parve per un momento, ma per un momento solo, facesse sparire molti dissensi tra i diversi partiti.

Quel giornale, recapitolando le idee da esso altre volte espresse, viene a dirci, che se non si potè fare di più e di meglio, ciò avvenne perchè la Sinistra non diede a' suoi tanti Ministeri mai una vera maggioranza, per cui il Governo oscillando, sempre ne' suoi propositi e procedendo per transazioni personali, non poteva seguire una via determinata; o forse, soggiungeremo noi, perchè esso medesimo non sapeva qual via essere dovuto seguire, nè quale tracciarsi dove o mancava, od era piena d'intoppi.

Avrebbe dovuto dirsi quel giornale, che se questo avvenne, come esso osservava, della Sinistra, gli è perchè in essa, quando era Opposizione, si gettavano tutti gli elementi i più tra loro ripugnanti, purchè fossero di Opposizione, e molti di essi anche tutto all'opposto che liberali, o che, se tali si vantavano, lo erano alla giacobina, cioè desiderosi più di comando che di libertà. Prima quindi erano oppositori sistematici ed a tutta oltranza, poscia intolleranti d'ogni opposizione e pronti a falsare contro i loro avversarii politici anche la verità. Quale meraviglia, se quegli elementi, che si accordavano soltanto nell'opporsi oltre misura agli altri, davvero troppo molli nella loro moderazione, e tutt'altro che autoritarii come li accusano di esserlo, siensi trovati poscia tanto tra loro discordi, che il Governo passando dall'uno all'altro, e talora in mani pur troppo incapaci, dovette governare cogli spedienti, colle transazioni personali, colle bombe ferroviarie, come essi medesimi le chiamarono, colle riforme politiche non abbastanza studiate, e precipitate, e talora non chieste, almeno in quella misura, dal paese reale, che non potrebbe, nemmeno volendo, procedere a salti il più delle volte maggiori della gamba?

Ma, secondo il giornale trasformista, c'è un rimedio a tutto questo; ed è quello di dare al Ministero De Pretis una prevalente e stabile maggioranza; la quale maggioranza, esso spera, che esca dalle attuali elezioni.

Noi lo vorremmo, a costo di vedere trionfare quelli che potremmo dire avversarii politici, ma che per noi non lo sono, che quando governano male, cioè, per dir vero, troppe volte, malgrado gl'incredibili elogi, che recentemente certi uomini fecero di sè medesimi.

Lo vorremmo; ma dal vedere il modo con cui le attuali elezioni procedono, non osiamo sperarlo e lo diciamo francamente e senza reticenze e sottintesi.

Noi abbiamo dinanzi a noi un programma, del quale la stessa *Rassegna* mostra di tenerne poco conto, come di tutti i programmi. In questo siamo d'accordo con essa. Noi avremmo voluto, invece di vedere messa tanta carne al fuoco, poche cose, ma che si facessero queste.

Avremmo voluto quella riforma a cui abbiamo accennato più sopra a correzione del reggimento parlamentare poco, per dir vero, bene esercitato. Avremmo voluto che si seguisse una via bene determinata negli armamenti, specialmente nella marina da guerra. Avremmo voluto chiara e determinata la legislazione economica e finanziaria, in guisa da aiutare tutti i progressi economici anche senza ricorrere al protezionismo, ma piuttosto procedendo di gran passo nel migliorare il suolo italiano ed accrescerne la produzione, e nel giovarsi di tutte le forze della natura per ogni utile industria.

Avremmo voluto infine un Governo, che si facesse coscienza d'una politica nazionale costante e nella quale altri potesse aver fede, come non l'ha ora, per le continue oscillazioni, e per una meravigliosa ignoranza degli scopi nazionali in chi fu chiamato a dirigerla.

Avremmo voluto in fine, più che dichiarazioni più o meno soddisfacenti sulla politica interna, un Governo compatto ne' suoi membri e che facesse da tutti osservare le leggi, sola guarentigia della libertà di tutti. Non vogliamo nè un Governo che governi troppo e che si eriga provvidenza di tutti in ciò che deve essere l'opera dell'attività individuale di ciascuno; ma che in quello che riguarda le sue necessarie funzioni governasse davvero e con mano forte, non paralitica.

In quanto alla speranza, che per via di trasformazioni si possa ottenere nelle elezioni attuali una nuova e solida maggioranza, quale la *Rassegna* la spera e da tanto tempo la invoca, crediamo che per operarle davvero bisognava a tempo discutere largamente nella stampa e nelle radunate le cose di maggiore opportunità, ma in modo chiaro e concreto. Questo non essendosi fatto, dalle attuali *transazioni* personali non possiamo di certo aspettarci una *trasformazione* reale e proficua al paese.

Notiamo infine, che in un giornale, il *Risorgimento*, si disse già prima che le elezioni si facessero: *aspettiamo le altre*.

Le aspettiamo anche noi, purchè la Nazione si risvegli dalla sua apatia e si presentino degli uomini alquanto diversi dai politicastri di mestiere,

(1) Questo articolo, scritto da parecchi giorni, non potemmo stamparlo durante la lotta elettorale. Lo diamo oggi invece della solita rivista, sembrandoci che mantenga tuttavia la sua opportunità e che risponda ai dubbi nati in molte menti.

che della cosa pubblica fanno una speculazione personale.

Per tornare là donde siamo partiti, invochiamo dalla nuova generazione che conducasi in modo da non dare ragione a Bismarck, che affetta di sprezzare tanto il reggimento parlamentare e ne fa senza. P. V.

Inondazioni.

Tristissime notizie di nuove inondazioni abbiamo oggi da molte parti. È un secondo disastro che rende a mille doppi più rovinoso e desolante il primo. Ecco ciò che dicono i telegrammi:

San Donà, 29. Avvennero nuove rotte presso Fossalta, a Montiron sulla destra del Piave, quasi di fronte alla rotta di Sabbionera.

Furono perciò inondati i Comuni di Fossalta, Meolo e Musile. A Fossalta si deplora una vittima

Sono interrotte le comunicazioni.

Sollecitate soccorsi di denaro, di pane e di coperte di cui si ha estremo bisogno. Il paese di San Donà è pieno di fuggiaschi.

Noventa, 29. Il Piave ha rotto, producendo disastro estesissimo; tutto il territorio è inondato; mancano i viveri ed i mezzi per provvederli. Sono indispensabili piccole barche di salvataggio. Insistete per immediati soccorsi estremamente necessari.

San Donà, 29. Quasi tutto il Distretto di S. Donà è allagato. Supplichiamo perchè fate appello generale per invio di soccorsi di denaro, di pane, di coperte.

Sono urgenti larghi soccorsi. I municipi sono impotenti a provvedere. Molti fuggiaschi s'agglomerano qui.

San Donà, 29. Nuova inondazione di funeste conseguenze: grandissimo il numero dei poveri senza tetto e senza pane.

Minaccia un altra rotta a Musetta, fra Noventa e San Donà.

Il Municipio di San Donà aiutato dagli abitanti fa quanto è possibile per provvedere e prevenire maggiori disastri.

Dolo, 29. La chiusura della rotta di Campolongo fu distrutta dalla piena e le acque inondarono tutto il detto Comune.

Portogruaro, 29. Il Tagliamento ha superato gli argini presso Malafesta tra Fossalta di Portogruaro e S. Michele al Tagliamento. Le comunicazioni sono interrotte.

Motta di Livenza, 29. Meduna di Livenza fu questa notte nuovamente inondata. Il paese è tutto in panico indescrivibile. Si invocano soccorsi.

Verona, 28. L'Adige è in forte piena a 1.13 sopra guardia. I militari lavorano attivamente per alzare forti dighe a difendere la città da una nuova inondazione. La popolazione è in forte apprensione; le acque cominciano a comparire nelle vie basse. L'aumento continua.

Vicenza, 29. Il torrente Guà ha rotto a Sarego l'argine destro. L'Astico ha rotto a Montecchio e quindi oggi si avrà l'acqua come il 17 settembre. Il disastro è immenso. Finora nessuna vittima.

Belluno 29. Tutta la Piave è ingrossata e minaccia di straripare. Furono fatte sgombrare alcune case. In distretto di Longarone furono distrutti ponti, ed asportate le strade.

Verona, 29. L'Adige stanotte è cresciuto sensibilmente. Le vie basse sono completamente inondate. Il genio militare lavorò tutta la notte ad impedire l'estendersi dell'inondazione. Le acque crescono lentamente. Il tempo è incerto. Le notizie da Trento fanno sperare oggi un decrescimento.

Belluno, 29. Il torrente Cismon invase l'abitato di Agana. Furono salvate le famiglie. Le case sono pericolanti. Il ponte d'Arsiè e i suoi accessi furono distrutti. I danni sono gravissimi. La pioggia torrenziale continua.

Belluno, 29. A Perarolo crollarono l'albergo di Sant'Anna e una parte degli stabilimenti di seghe; altre case sono crollanti. La popolazione e i militari del genio attendono al salvataggio.

Belluno, 29. Il torrente Colmed è straripato a Feltre; molte case allagate pericolano. Le comunicazioni sono interrotte a Feltre per i ponti e le frane caduti. L'irruenza dei torrenti distrusse i ripari provvisori a S. Stefano di Comelico.

A Longarone piena spaventevole: il Piave asportò i ponti provvisori costrutti dopo la inondazione di settembre.

Si è provveduto al salvataggio degli abitanti rifugiati sulle colline sovrastanti. La diga rimasta a Fonzaso finora resiste.

Perarolo, 29. I fiumi Boite e Piave allagarono molte case. Nessuna vittima.

Verona, 29. L'Adige decresce; i lavori del genio militare salvarono gran parte della città. Le notizie da Trento sono buone.

Porto Maurizio, 29. Il torrente Roja asportò circa 500 metri della strada nazionale nella località Balma Ventosa verso Tenda. I danni sono gravissimi. Due ponti sono sepolti. Si è rotto improvvisamente il muro di sostegno a mare fra le stazioni di San Lorenzo e San Stefano. Il servizio ferroviario si farà con trasbordo.

Crema, 29. Il fiume Serio è ingrossato. L'acqua corrode la strada provinciale.

Innsbruck, 28. In seguito alle pioggie continue la situazione del Tirolo meridionale è nuovamente minacciatissima.

Le comunicazioni ferroviarie fra Bolzano-Trento e il Brenero sono interrotte.

Temesi che la catastrofe rinnoverassi forse anche più terribilmente, le costruzioni provvisorie non potendo resistere e il terreno essendo rammollito.

Trento, 28. Causa la miseria, dolorosa conseguenza delle inondazioni, i contadini di Pergine espatriano.

Due di essi recaronsi in America per preparare l'emigrazione.

Innsbruck, 28. Da Bolzano e Brunech giungono telegrammi che annunziano nuovi disastri. Crescono nuovamente le acque dell'Eisack, dell'Adige e del Talfer; fu distrutto il ponte di Blumau sulla strada di Rienz e così pure le opere di difesa presso Bruneck costruite recentemente con grandi spese. Wolsberg fu nuovamente inondata dalle acque del Gries.

Vienna, 28. Le pioggie continue in Carinzia cagionano inondazioni più grandi di quelle del settembre; le valli di Moel e Gail sono inondate; le comunicazioni sono interrotte.

Graz, 29. La valle della Pusteria versa in gravissimo pericolo causa la pioggia incessante. La comunicazione della ferrovia posta tra Niederdorf e Hof è sospesa.

I ruscelli gonfi precipitando rovinano gli abitati ed allagano le bassure.

Gli abitanti fuggono in massa.

Gli argini provvisori recenti cominciano a cedere.

A Gastein il ponte venne distrutto: il Gadaunern scagliatovisi contro lo trasse nella sua rovina.

I danni sono enormi.

Sono urgenti e s'implorano soccorsi copiosi.

Parigi, 28. L'inondazioni interruppero la ferrovia verso Marsiglia.

La strada di Cannes è inondata.

La burrasca nella Manica continua.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Oggi o domani avrà luogo il Consiglio dei ministri. L'on. Depretis fu visitato ieri dagli on. Mancini e Baccarini.

Perugia. La popolazione di Cascia è allarmata in causa di replicate scosse di terremoto.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si ha da Budapest 28; Nei circoli ufficiali regna grande indignazione contro il Montenegro, pel contegno assunto dal principe Nikita durante il suo soggiorno in Russia e per l'appoggio accordato agl'insorti erzegovesi e bosniaci.

Assicurasi che venne deciso da deputati influentissimi di provocare una dimostrazione durante le Delegazioni.

Affermasi invece che il barone Hübner, referente per gli affari esteri, esprimerà sensi di simpatia verso la Russia.

— Di fronte alle voci che corrono, i giornali ufficiosi di Vienna dichiarano di completamente ignorare la notizia del richiamo dell'ambasciatore d'Italia, conte Robillant.

Il conte Robillant è così beneviso dai circoli diplomatici e dall'alta società viennese che la sua partenza sarebbe da tutti deplorata.

Francia. Il giornale *Paris* riproduce il manifesto stabilito nell'ultima conferenza degli anarchisti del 14 agosto a Ginevra. Eccone il tenore: « Abolire l'autorità di qualsiasi capo, negare qualunque ente supremo fuori della natura, riconoscere unicamente la sovranità personale. Doversi rompere quindi tutti gli ostacoli, che la famiglia, il comune, il paese, la nazionalità oppongono alla libertà individuale ».

Germania. La *Norddeutsche All. Zeitung* di Berlino rileva che l'attuale maggioranza forma bensì una unione delle forze conservative, ma che contro di essa stanno ambedue le frazioni conservative, unitamente alla nazionale, che compongono una falange rispettabile.

La *Post* caldeggia vivamente la fusione di tutti gli elementi conservativi, che il pubblico ritiene assai probabile possa effettuarsi.

Inghilterra. La *Morning Post*, confutando un'articolo del *Times*, nel quale si diceva che il contegno dell'Italia verso l'Inghilterra si è mutato dopo la vittoria di Tel-el-Kebir, pubblica un dispaccio diretto da sir Paget, ambasciatore inglese in Roma, a lord Granville in data del 17 agosto. Il dispaccio dice:

« L'onorevole Mancini mi pregò di esprimere il sincero desiderio dell'Italia di vedere le operazioni in Egitto terminate sollecitamente e favorevolmente per gli Inglesi. Soggiunse il ministro degli esteri italiano che l'Inghilterra poteva contare sulla costante amicizia dell'Italia, la quale nè ora nè mai avrebbe sollevato difficoltà. »

La *Morning Post* confida che dopo la pubblicazione di questo dispaccio, che conferma le dichiarazioni fatte da Depretis a Stradella, finiranno le malevoli insinuazioni di una parte della stampa inglese riguardo al contegno dell'Italia.

Serbia. Il ministro Garasanin invitò tutti i redattori dei giornali di Belgrado ad astenersi dal pubblicare ulteriori notizie relative all'attentato.

Un apposito impiegato terrà informati i giornali sull'avvenimento che preoccupa così vivamente il regno.

Il 28 furono sequestrati tutti i giornali esteri.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Elezioni politiche

I RISULTATI PEL COLLEGIO DI UDINE I.

Mentre scriviamo (ore 9 ant.) si conoscono i risultati di tutte le sezioni, meno quelle di Latisana e Ronchis.

La nostra lista ha avuto brillante accoglienza a Udine, ed in molti comuni esterni, e quantunque la complessiva vittoria rimanga ai progressisti, noi possiamo considerare con animo tranquillo una lotta che è stata da noi combattuta a visiera aperta, e che ci ha confermato nella convinzione che i liberali moderati hanno larga base nella nostra città, ed hanno numerosi aderenti anche negli altri distretti che compongono il Collegio.

Quello che ci manca è l'organizzazione: mentre i progressisti hanno saputo ottenerla in modo quasi completo. Coloro che si sono occupati delle iscrizioni nelle nuove liste, hanno vinto: essi hanno condotto i *loro* iscritti alle urne, e hanno ottenuto da essi fede cieca e disciplina. Chi invece è rimasto allora inerte e indifferente, invano ha tentato ora di raccogliere votanti: i nuovi iscritti non lo hanno conosciuto.

Udine manda al Parlamento Giuseppe Solimbergo come la persona (tenuto conto dei voti) più spiccata, più valente, e più degna di rappresentare l'Italia per il nostro paese, e di difendere gli interessi!

Ecco lo scrutinio di lista! Crediamo che gli stessi progressisti siano stupiti e poco soddisfatti dei suoi responsi.

Del resto l'on. G.B. Billia può esser contento. La sua città non ha potuto trovare nel proprio seno nemmeno un cittadino capace di rappresentarla. Era quello che l'avv. Billia faceva presentire nel suo discorso di sabbato al Teatro Nazionale.

I rurali hanno imposto il loro volere alla città: sta bene affermare fino da questi primi momenti tale fatto incontrastabile, la cui importanza non sfuggirà ad alcuno.

Collegio di Udine 1° — Capoluogo di Sezione	Numero degli elettori	*Costituzionali* Numero dei voti			*Progressisti* Numero dei voti				
		Brazzà	Prampero	Schiavi	Ellero	Fabris	Seismit Doda	Solimbergo	Terasona
	350	50	71	86	54	31	44	78	31
	348	62	74	84	48	37	37	73	27
	341	52	71	86	54	52	49	89	35
Udine Pradamano e	367	65	77	88	55	29	42	76	38
Tavagnacco	362	81	85	93	43	33	39	73	31
	347	70	97	99	53	33	47	84	32
	390	60	67	93	79	40	55	99	39
	382	72	99	114	53	53	49	82	36
Campoformido	383	38	42	42	6	5	—	2	—
Feletto Umberto	196	3	6	9	30	68	77	94	16
Lestizza	178	20	—	2	6	48	37	46	1
Martignacco	321	179	178	180	4	8	8	12	—
Meretto di Tomba	275	87	87	81	—	99	99	95	—
Mortegliano	263	53	24	10	92	62	18	68	15
Pasian di Prato	123	18	16	11	1	43	37	35	—
Pasiano Schiavonesco	204	40	19	35	—	5	9	13	—
Id.	206	54	53	50	3	11	13	17	3
Pagnacco	161	32	15	37	—	64	55	58	—
Pavia d'Udine	194	66	67	67	1	3	6	8	1
Pozzuolo del Friuli	351	52	27	15	4	64	55	29	—
Reana del Roiale	207	31	39	35	2	43	28	38	2
Codroipo	212	10	8	13	2	121	122	122	2
	191	5	5	7	1	110	109	111	4
Bertiolo	296	75	52	74	1	78	78	79	—
Rivolto	309	101	97	96	—	124	132	129	—
Sedegliano	382	—	—	1	1	245	250	246	—
Talmassons	108	33	28	27	29	9	2	30	26
Varmo	239	36	6	73	8	111	26	128	3
S. Daniele	319	21	21	29	124	16	21	135	107
Id.	289	22	24	40	85	30	41	114	67
Colloredo di Montalb.	152	59	42	57	—	40	39	40	—
Coseano	130	26	26	25	14	4	7	18	12
Dignano	138	6	11	9	3	51	56	59	—
Fagagna	159	—	28	27	71	7	8	83	78
Maiano	146	6	6	14	3	57	51	62	4
Moruzzo	130	74	73	72	—	11	10	12	—
S. Odorico	241	7	6	7	3	81	84	84	—
Ragogna	161	27	—	28	59	—	1	88	55
Rive d'Arcano	108	2	4	27	7	46	46	32	7
S. Vito di Fagagna	109	21	17	16	11	11	12	24	11
Latisana	244								
Id.	209								
Palazzolo	273	74	12	63	2	29	13	87	16
Rivignano, Teor	276	37	47	34	6	123	112	170	1
Ronchis	145								
Palmanova 1ª	259	65	48	63	41	66	59	96	79
Palmanova 2ª	201	48	9	33	68	32	26	88	104
Castions di Strada	102	38	37	35	1	12	11	16	1
Porpetto	127	21	12	7	14	73	75	79	22
Trivignano	179	96	33	44	14	61	42	23	17
S. Giorgio di Nogaro	328	8	8	5	30	134	145	160	—
Gonars	143	42	24	10	13	69	49	39	12
S. Maria la Longa	198	95	49	84	7	7	6	15	46
Marano Lacunare	155	33	8	1	14	25	54	60	35
Totale elettori	12747								

Risultati complessivi noti finora

Collegio di Udine I.

Mancano i voti delle sezioni di Latisana e Ronchis, dove i seggi non si sono costituiti per causa della inondazione sopraggiunta.

Il rimanente del Collegio ha dato i seguenti risultati, esposti in ordine decrescente:

Solimbergo	voti	3598
Fabris	»	2617
Seismit-Doda	»	2491
Schiavi	»	2338
Brazzà	»	2273
Prampero	voti	1955
Ellero	»	1220
Terasona	»	1015

Gli iscritti nelle liste di Latisana e Ronchis, i quali non hanno potuto votare per la mancata costituzione dei seggi, sommano a 598.

Quale influenza abbia sulla proclamazione dei risultati della elezione, il fatto della *impossibilità legale* in cui sono stati posti quegli elettori di esprimere il loro suffragio, è un quesito che si sta studiando, mentre scriviamo, dal seggio dei presidenti raccolti nel Palazzo municipale.

A noi pare che si deva esaminare se computando i 598 voti di quelle sezioni a favore dei candidati che hanno riportato il minor numero di suffragi dopo i tre primi, il rapporto fra questi e gli altri si sposti in modo da far passare i non riusciti fra i riusciti.

Facendo tale computo per i signori Schiavi, Brazzà e Prampero si hanno i seguenti risultati:

Schiavi	voti	2936
Brazzà	»	2871
Prampero	»	2553

quindi sarebbero eletti, dopo l'on. Solimbergo, lo Schiavi e il Brazzà in luogo del Fabris e del Doda, e il Prampero passerebbe nel luogo del Doda.

È adunque evidente che la mancanza della votazione nelle sezioni suaccennate impedisce di conoscere e quindi di proclamare i risultati per riguardo a due dei tre deputati del Collegio. Quindi la elezione è valida per un deputato e dev'essere rinnovata per gli altri due. Questa risoluzione è conforme alla giurisprudenza della Camera in casi simili.

Ma il seggio potrà proclamare tale risultato?

Non vedremmo motivo di dubitarne.

Il seggio dei presidenti ha in prima istanza la giurisdizione medesima che ha la Camera in ultima istanza (art. 73 della legge).

Esso non è obbligato a proclamare in qualunque caso, e anche contro verità, i deputati: esso non li può e non li deve proclamare se non quando veramente sono eletti. E nessuno può dire che il Collegio di Udine I [illegible] eletto Fabris e Doda, quando non po[illegible]ono votare 598 elettori, per la *legale impossibilità* di farlo.

Concludiamo che, a nostro avviso, il seggio deve proclamare eletto l'on. Solimbergo, e doversi rinnovare la votazione in tutto il Collegio per gli altri due deputati.

2° Collegio

Billia	voti	3192	Mancano però i voti di varie Sezioni.
Bassecourt	»	2191	
Orsetti	»	2007	
Di Lenna	»	1513	
Zampari	»	723	

3° Collegio

Scolari	voti	3178	Mancano però i voti di Pasiano, Prata, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto Cimolais.
Varè	»	3157	
Simoni	»	3084	
Cavalletto	»	2959	
Sandri	»	1961	
Papadopoli	»	1201	

Il Consiglio comunale di Udine, nella sua seduta di sabato scorso, ha approvato la proposta di alcuni Consiglieri per la costruzione d'un'ara crematoria nel Cimitero, con che però la spesa non abbia a superare le lire 4500, comprese le 1500 lire di sottoscrizioni pubblica.

Una lunga discussione ha avuto luogo sulla proposta Poletti circa l'assegno per la Biblioteca e per il Museo; ma la deliberazione è stata rimessa ad altra seduta per ulteriori studii.

Egualmente ad altra seduta furono rimandati gli altri oggetti all'ordine del giorno.

Congregazione di Carità. Fra gli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio Comunale del 21 corrente eravi anche la domanda di sovvenzione di 10 mila lire alla Congregazione di Carità per spese di beneficenza 1882, e che fosse portato a lire 30 mila di sussidio alla Congregazione stessa pel 1883. Il Consiglio, sospendendo ogni deliberazione in argomento, delegava al Sindaco la nomina di una Commissione coll'incarico di esaminare i conti della Congregazione e di riferirne al Consiglio. Il Sindaco nominava a membri di detta Commissione i signori cav. F. Braida, cav. A. De Girolami e avv. L. C. Schiavi.

I fiumi in piena. Nel supplemento del nostro numero di sabbato abbiamo dato le prime notizie delle inondazioni nella nostra Provincia.

Oggi abbiamo ricevuto da Latisana le seguenti notizie:

Latisana, 30 ott. ore 6 ant.

« La piena del Tagliamento è stata grandissima; è arrivata a metri 8.60, superando così di 40 cent. quella del 1851.

Da Latisana a Fraforeano ci furono quattro rotte.

Il villaggio di Ronchis è rovinato. Dodici case cadute; molte pericolanti.

Nessuna vittima. Vari buoi, maiali e ovini rimasero annegati. L'acqua arrivò a Ronchis quasi al primo piano delle case.

A Latisananotta nessuna casa atterrata; ma l'acqua arrivò anche in quel villaggio a metri 1 1|4 di altezza.

A Latisana si manifestò una rotta di fronte al Tempietto della signora Rosa Egregis Gaspari, cioè a circa 150 metri dal paese.

La rotta fortunatamente potè esser chiusa mediante l'energia dell'Ingegnere del Genio sig. Silvio Tami e di vari signori del paese che incoraggiavano e trattenevano i lavoratori, i quali, atterriti, volevano fuggire.

Se quella rotta non si chiudeva prontamente, Latisana sarebbe stata allagata tutta. L'acqua però che ne sgorgò si fece vedere sulla strada delle case prime del paese.

I danni alle campagne pare non saranno molti.

Insomma, tolta l'immensa disgrazia di Ronchis, sulla sponda sinistra le cose potevano andar in modo assai più disastroso. Dalla destra nulla si sa di preciso; è certo che le rotte furono molte.

Oggi l'acqua è a metri 4.50, per cui decrebbe colla stessa rapidità con cui sabato era cresciuta. »

Come ci hanno telegrafato ieri e poscia scritto, Prata e Ghirano sono per la seconda volta inondati e forse in condizioni peggiori della prima volta, delle quali soffersero tanto quei poveri le cui terre sono immelmate, le case guaste, i prodotti distrutti, gli animali dovuti vendere. Per questo invocano da colà i soccorsi.

Causa le inondazioni non hanno potuto fare le elezioni a Latisana, Palazzolo, Ronchis di Latisana. Si parla di Camino di Codroipo inondato.

Il ponte sul Meduna, sulla strada nazionale, dicesi sia pericolante. Murlis fu di nuovo inondata.

Presso Venzone è crollato un ponte, onde le comunicazioni ferroviarie per la Pontebba sono interrotte.

Un dispaccio da Latisana, in data di ieri, 4 pom., reca:

S. Michele al Tagliamento è tutto circondato dalle acque. Varie rotte avvennero superiormente al paese.

È impossibile [illegible] notizie e dare soccorsi alla frazione [illegible] Cesarolo ed alle altre frazioni; scarsissimi i mezzi di salvataggio. L'ufficio Tecnico dipendente dal genio di Udine ha assoluto difetto di materiali. Il sindaco Suzzi si è rivolto a tutte le Autorità implorando soccorsi.

Urge che sia aumentato anche il personale tecnico per provvedere il più sollecitamente possibile alla chiusa delle rotte.

La popolazione priva di tutto abbisogna di soccorsi.

Consiglio d'amministrazione del regg. di cavall. Novara (5)

Avviso D'asta

Si fa noto che, essendo state, in seguito a dispaccio del Ministero della Guerra del 14 ottobre n. 11351 (Direzione Gen. dei Serv. Ammin. *dicrarate nulle d'ordine superiore le operazioni precedentemente fatte, per violazione dell'art. 92 del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato*, si procederà nel giorno 16 novembre prossimo alle ore 12 merid. in Udine avanti il Presidente del predetto Consiglio a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto della paglia lettiera, ed accessori pei cavalli del Reggimento, distinto nei tre lotti seguenti:

1. Lotto Udine per 3 Squadroni
2. » Treviso » 2 idem
3. » Sacile » 1 idem

Gli occorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti mediante schede firmate e suggellate scritte su carta filogranata da lire una. Le offerte dovranno esser espresse ad un tanto per giornata di presenza cavalli, ed esser distinte nelle seguenti specialità; non ommettendo di far offerta per ogni voce:

1. Provvista di paglia di segala o di frumento per la lettiera dei cavalli da pagarsi al fornitore.
2. Fornitura degli utensili di scuderia. da pagarsi al fornitore.
3. Acquisto del letame (da versarsi dal fornitore nelle Casse del Corpo)
4. Fornitura delle scope per la pulizia dei cortili (come ai numeri 1 e 2.
5. Acquisto delle spazzature raccolte nei quartieri (come al N. 3)

La razione paglia da somministrarsi sarà di Chil. 3,200 per giornata e per cavallo, e gli utensili da scuderia saranno forniti a titolo d'uso nella misura seguente:

N. due scope — due secchie — un tridente — una palla — due ceste — una barella o carretta (per ogni 20 cavalli, od anche per un numero minore, quando in scuderia a parte.)

Le scope per la pulizia dei cortili saranno fornite in ragione di 4 per ogni cortile.

La durata della lettiera permanente è stabilita in massima a giorni 90.

Le altre condizioni sono quelle espresse dai paragrafi 374, 377 (escluso l'olio e le lanterne) 378, 379 380, 382, 383, 384, 385, dell'istruzione 8 dicembre 1880 sui contratti per servizi Amministrativi del R. Esercito, e sono visibili presso l'amministrazione di questo Reggimento in Udine, e presso quelle dei Distretti Militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Il deliberamento seguirà *lotto per lotto* a favore di quello il cui partito suggellato e firmato, tenuto conto del prezzo richiesto per le forniture, diminuito del prezzo offerto per il letame e per le scopature, darà per risultato un prezzo maggiormente inferiore od almeno pari a quello della scheda di base, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

L'aggiudicazione non sarà definitiva se non dopo l'approvazione dell'Autorità superiore. Saranno dichiarati deserti i lotti per i quali non vi sieno almeno due offerte.

I concorrenti per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quella dei Distretti aventi sede nei capiluoghi di divisione Militare, il deposito della somma di L. 1200 pel lotto di Udine, 800 pel lotto di Treviso, 400 pel lotto di Sacile.

Tale somma dovrà essere in moneta corrente, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Saranno considerate nulle le offerte che non sieno estese in carta da bollo da lire una, che manchino della firma e suggelli suindicati, e contengano riserve e condizioni, o non rispondano a tutte le voci e quelle in cui l'importare non sia espresso in tutte lettere. Non sono valide le offerte su carta munita di marca da bollo.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto, di presentare i loro partiti ai Distretti Militari sovraindicati, ma ne sarà tenuto conto solamente quando pervengano a questo Consiglio prima dell'apertura delle offete e consti ufficialmente dell'effettuato deposito. I depositi, o le ricevute di essi dovranno esser presentati in piego separato dalle offerte.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa di inserzione, di registro, ecc. saranno a carico dei deliberatari.

Udine, 1 novembre 1882.

Il Direttore dei Conti
Giulio Umana.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 28 ottobre 1882:

Distretto di Spilimbergo.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N.	47
Abili ed arruolati in 2ª categoria	»	21
Abili ed arruolati in 3ª categoria	»	43
Riformati	»	13
Rimandati alla ventura leva	»	51
Dilazionati	»	13
In osservazione all'Ospitale	»	1
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	4
Cancellati	»	1
Totale degli inscritti	N.	194

La Compagnia equestre Sidoli ci fa ogni sera assistere a nuove meraviglie.

Le sere passate erano i signori *Masloff, Nardù, Sidoli* e le due brave *miss La La* e *Chairà* — che ci avevano sorpresi con la bellezza dei loro giuochi ed esercizi; ieri a sera invece furono i due piccoli fratelli *Ferroni* che destarono al più alto grado l'ammirazione del pubblico.

Il loro lavoro aereo ha una certa qual analogia con quello del famoso *Stechel*, l'uomo volante, sebbene in proporzioni più modeste. Il più piccolo di essi — che misurerà appena 90 cent. d'altezza — si lancia su di un trappeso nell'aria e va a cadere con una precisione ammirabile nelle braccia dell'altro che lo sta aspettando a capo in giù. Questo esercizio viene ripetuto parecchie volte sempre diversamente ed in ultimo anche con salto mortale. Dopo un tale lavoro essi ne eseguirono un altro difficile e pericolosissimo, camminando cioè sul rettangolo di filo di ferro che sostiene i trappesi e lasciandosi cadere poscia da tale altezza nella rete che sotto era stata tesa.

Questi piccoli grandi artisti dovettero presentarsi tre volte al pubblico che non si stancava mai dall'applaudirli.

E applausi ne ebbero anche i *clowns* fratelli *Montross* pei loro bellissimi giuochi ginnastici, ed anche il direttore sig. Sidoli, il quale ci presentò 7 superbi stalloni egregiamente ammaestrati.

Del resto degli applausi ve ne furono per tutti e ognuno degli artisti può dire di averne avuto la parte sua.

Questa sera *grandiosa rappresentazione* con programma, dice il manifesto, del tutto nuovo; per chiusa dello spettacolo vi sarà: *Il carnovale mascherato sul ghiaccio*, gran pantomina eseguita dall'intero personale. Il teatro sarà illuminato a luce elettrica.

Remo.

Vino sparito. Ieri alla Stazione ferroviaria, da un vagone di vino destinato ai sig.i Anderioni, un barile di circa 50 litri, di buonmoscato, fu fatto magistralmente sparire da mani elettriche. Non sappiamo se poi il ladro siasi stato scoperto. Si dice che il signor capo stazione abbia licenziati *ipsofacto* due guardiani addetti al servizio del carico e scarico merci.

Vino che scappa. Ieri fuori Porta Gemona, nel magazzino al vino Pugliese si scaricava una botte, quando due cerchi si spostarono e dalle doghe dilatate il vino cominciò a versarsi, allagando largamente il suolo. Prima che si potesse rimediare al guasto, due o tre ettolitri andarono ad arrossare la via fangosa.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera riposo. Domani grande rappresentazione.

Odorico Carussi.

Addoloratissimo, devo annunziare ai molti suoi amici la perdita del nostro **Odorico Carussi**, avvenuta il 28 ottobre dopo lunga e penosa malattia, il di cui esito fatale era pur troppo da qualche tempo pronunziato.

Odorico Carussi, caro a tutti quelli che lo conoscevano per le sue doti dell'animo, per la coltura dell'ingegno, per la piacevolezza dei modi, era per me carissimo come condiscepolo e casigliano della prima età e poscia collega nell'ufficio della nostra Camera di Commercio, dove fui lieto di ottenerlo a valido ajuto, quando nel 1866 riebbi l'antica nomina di segretario di quell'Istituto, dal quale l'ordine dello straniero mi aveva allontanato. E dico valido ajuto, perchè gli devo gratitudine di avermi supplito, ogni volta che altro uffizio, quello di deputato, mi teneva lontano.

Ma nella comune vecchiaia egli a me era sempre anche un carissimo ricordo della comune fanciullezza, come la sua morte è un avviso ch'egli era una delle poche foglie che stavano ancora sullo stesso ramo quasi spoglio oramai per l'azione del tempo.

Tanto più dolorosa adunque mi è la partenza del vecchio amico, che siamo in molti a compiangere.

Abbiano i suoi parenti il solo conforto possibile, quello di questo comune compianto.

Pacifico Valussi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 22 al 28 ottobre.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	7
id. morti	id.	—	id.	—
Esposti	id.	—	id.	2
			Totale n.	18

Morti a domicilio.

Pietro Verona fu Gio. Batt. d'anni 31 agricoltore — Pietro Pizzone fu Natale d'anni 74 calzolaio — Ferdinando Vizzi di Gio. Batt. d'anni 8 — Giovanni Brutesco di Nicolò d'anni 2 — Maria Masolini di Santo di giorni 16 — Fanny Rossi Bodini fu G. B. d'anni 46 civile — Giuseppina Stergonschek-Barnaba fu Bortolo d'anni 45 civile — Antonio Malisani di Domenico d'anni 19 tappezziere — Antonio Zago fu Giov. d'anni 44 tappezziere.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Sattolo fu Pietro d'anni 41 cantoniere ferroviario — Antonia Brunetta fu Giovanni d'anni 32 att. alle occ. di casa — Antonio Minutello fu Gio. d'anni 48 filatojajo.

Totale n. 12

dei quali 3 *non appart. al Com. di Udine.*

Matrimoni

Antonio Madalotto facchino con Giuseppina Greatti att. alle occ. di casa — Valentino Zilli agricoltore con Domenica Zujano contadina — Antonio-Luigi Martinelli R. Impiegato con Regina Broili civile — Fausto Ceron caffettiere con Giovanna Zamboni att. alle acc. di casa — Antonio Flora parrucchiere con Angela Cantoni att. alle occ. di casa — D.r Pietro nob de Questiax R. Impiegato e possidente con Adela Pianina possidente.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri (domenica) nell'albo municipale.

Pietro Croattino muratore con Filomena Globa att. alle occ. di casa — Angelo Cucchini falegname con Anna Comuzzi tessitrice — Luigi Zorzi vetturale con Oliva Venir agiata — Gaudenzio Galletti sarto con Anna Boer sarta.

ULTIMO CORRIERE

Prime notizie delle elezioni.

Ecco alcune informazioni sull'elezione nel collegio di Roma.

Roma 29 ore 8 pom. Su 24.893 elettori iscritti votarono 7000. Finora hanno la maggioranza Baccelli, Pianciani, Coccapieller, Lorenzini; seguono Teano, Pericoli e Ratti.

Dalle provincie sono giunte finora poche notizie. Le elezioni procedono dapertutto regolarmente.

Nel collegio di Imola (secondo di Bologna) i seggi furono occupati in maggioranza dai radicali e dai socialisti, i quali vanno a votare numerosissimi. La lotta è vivissima.

Roma, ore 10 p. 29. Continua lo spoglio delle schede.

Mantiensi prevalenza Baccelli, Pianciani Corazzi, Coccapiellier.

Credesi risultato finale saranno eletti questi quattro.

—Secondo altri dispaci dell'*Adriatico* a Conegliano e Vittorio (stando ai risultati sinora conosciuti delle 4 sezioni) Luzzatto avrebbe voti 1054, Sormanni-Moretti 875, Ellero 718, Bonghi 221, Visconti-Venosta 365.

A Teviso, Rinaldi ebbe voti 5869, Mattei 4252, Giuriati 4189, tutti della lista progressista.

A Verona città: Fiorini voti 1168, Baccarini 1131, Pullè 1079, Messedaglia 1083, Righi 1057, Bresaola 966.

La votazione delle sezioni di campagna probabilmente altererà questo risultato.

A Venezia, Micheli 2302, Pellegrini 1786, Tecchio 1484, Maurogonato 1108, Sain-Bon 380, Galli 330.

A Padova, nel secondo Collegio vinse completamente la lista della Costituzionale (Romanini Jacur, Chinaglia, Tenani)

Nel 1° furono eletti Squarcina, Piccoli, Bucchia. Ignorasi però il numero dei voti. ltre informazioni da Verona danno la vittoria a Messedaglia, Righi e Pullè con maggioranza di 900 voti.

Votò un terzo degli iscritti.

Impossibile pronunciarsi sul secondo Collegio. Nessuna nuova da Legnago e da altri centri importanti.

TELEGRAMMI

Tunisi, 28. Il Bey è morto stanotte. Alì bey assunse il potere.

Parigi, 28, Una circolare del ministro di istruzione circa l'applicazione della legge sugli emblemi religiosi nelle scuole, lascia i prefetti giudici delle circostanze e dell'epoca dell'applicazioni. Detti emblemi non introduransi nelle nuove scuole.

Tunisi, 28. Alì bey fu investito del potere senza incidenti. Cambon espresse sentimenti di devozione; disse che il governo francese calcola sullo attaccamento del nuovo Bey.

Tortona. 28. L'ex deputato Leardi morì colpito da sincope fulminante.

Parigi, 28. Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un decreto regolante l'uso della dinamite. Esso impone certe formalità per invigilare questa sostanza dalla uscita della officina al luogo ove deve adoperarsi. Il governo decise di stabilire una guarnigione permanente a Montceau-Les Mines.

Londra, 29. Wolseley è arrivato. Il duca di Cambridg, Gladstone, Granville, Childers e una folla acclamante lo ricevette alla stazione. Il Tamigi è straripato.

Bucarest, 29 All'apertura delle Camere, il Re constatò i progressi, specialmente l'eccellente sitazione finanziaria e le relazioni con le potenze che sono ottime.

Vienna, 29. I ministri oggi tennero un consiglio circa l'inondazioni nel Tironlo.

Budapest, 29. La conversione della rendita dell'oro ungherese, comincierà probabilmente il primo gennaio 1883.

Teheran 29 I russi avendo pacificati i turcomanni di Merv dispongonsi a pacificare quelli di Saryk. Un distaccamento si è diretto verso Pari Deh Saryk.

Londra, 27. (Camera dei comuni) Dilke, rispondendo a Holland, disse che il mezzo di pagare l'indennità di Alessandria è esaminato, ma nessun accomodamento fu concluso. Rispondendo a Guest, constata che gl'interessi inglesi in Tunisia non sono punto minacciati dalla Francia, che fece dichiarazioni rassicuranti. Disse che le necessità delle Capitolazioni scompaiono quando siano organizzati Tribunali controllati da un Governo europeo, sostituiti alle Corti mussulmane. Parnell annunzia che interpellerà prossimamente sull'Irlanda. La Camera riprende la discussione del Regolamento.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Società operaia generale. A cura della Direzione della Società operaia venne eseguita la stampa della Relazione compilata dalla Commissione di riforma dello statuto, sui criteri da essa addottati nel dare esaurimento all'incarico che dalla fiducia dei soci le venne conferito.

Di questa Relazione venne anche ritenuto ne segua la consegna ai soci, e buona parte ne sono ora in possesso; nel caso che per dimenticanza a qualc'uno non fosse ancora stata ricapitata lo si invita a voler ritirarla dall'officio di segreteria sociale aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

La Direzione

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 ottobre 1882.

Venezia	4	62	39	56	10
Bari	58	2	26	39	14
Firenze	19	76	15	63	45
Milano	19	24	31	63	21
Napoli	65	79	71	12	58
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	28	21	54	58	64
Torino	86	19	51	75	55

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.